



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

25 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Oggi dibattito all'Ars. Il deputato Assenza difende l'assessore**«Sfiducia a Razza? È solo sciacallaggio»****PALERMO**

È il giorno della mozione di mozione di censura. Oggi all'Ars si discuterà il documento delle forze di opposizione (Pd, Cinquestelle e Fava) contro l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. La maggioranza è rimasta un po' alla finestra, ma non si prevedono strappi che possano mettere in discussione il "pupillo" del governatore Musumeci.

A tracciare la linea di difesa dell'assessore Razza è il deputato Giorgio Assenza: «Mozione di censura? Sapete, quando ho sentito questa boutade dei pentastellati e del Pd, per un attimo ho dubitato della mia memoria e stavo quasi tornando a studiare», è il commento sarcastico del deputato. Che spiega: «Questo tipo di mozione non esiste, viene sbandierata come tale in un tentativo disperato e forse finale di recuperare il centro della politica da chi ormai lo ha perduto da tempo». Solo

una perdita di tempo? Giorgio Assenza è convinto: «Insomma, se pur dovesse esser votata a maggioranza in Sala d'Ercole, lascerebbe il tempo che ha trovato: nessuno sarebbe costretto a fare un passo indietro; non per regolamento. E, in ogni caso, ve-



Maggioranza Giorgio Assenza presidente dei deputati Questori

ramente si può pensare di chiederlo questo passo indietro all'assessore al ramo più importante del momento? Certamente Razza è stato all'altezza della situazione e ha profuso un grande sforzo per risanare una situazione sanitaria devastata dai tagli miliardari delle passate gestioni. Vorrei far notare – sottolinea il presidente dei deputati Questori – che, tanto per fare un esempio, Meloni e Salvini manco se lo sono mai sognato di depositare un atto simile nei confronti di Speranza, pur rimanendo i distinguo politici e di strategia di contrasto al coronavirus».

Duro il giudizio di Assenza sulla mossa delle opposizioni: «A prescindere da questo sciacallesco ma goffo tentativo di ritrovar consensi in un elettorato oggi spaventato dagli accadimenti nazionali e regionali – conclude – per le sue doti politiche ma anche umane (che in un assessore alla Salute sono valore aggiunto) io sto con Ruggero Razza!».

Il bollettino in Sicilia nelle ultime 24 ore

Il virus frena ma è presto per stabilizzare la tendenza

Il sindacato dei medici Cimo agli ispettori: «Andate anche negli ospedali in difficoltà»

Antonio Siracusano

Troppo presto per parlare di una tendenza affidabile, ma il numero dei positivi si è "raffreddato". I casi emersi ieri sono 1.306, una cinquantina in più rispetto a lunedì ma con quasi 10 mila tamponi, cifra che la scorsa settimana faceva oscillare il dato tra i 1500 e i 1700 positivi. E c'è una linea di continuità che da tre giorni segnala questa fase di contenimento. Il dato più confortante lo consegnano i bollettini degli ospedali, dove per la prima volta si registra una diminuzione dei pazienti ricoverati, 1.844, tre in meno rispetto a lunedì, mentre resta stabile il numero dei posti occupati nelle terapie intensive (243). Il dato più angosciante, invece, è il numero delle vittime: altre 48 in sole 24 ore. In isolamento domiciliare sono 36.335 persone. I guariti sono 972. Ecco la mappa delle province: Palermo 313, Catania 342, Messina 160, Ragusa 79, Trapani 158, Siracusa 95, Agrigento 76, Caltanissetta 63, Enna 20.

E se da una parte il virus rallenta, dall'altra diatribe e veleni rompono gli argini. Il giallo dei posti letto nelle terapie intensive dell'isola è al centro dell'ispezione da parte dei tecnici del Ministero, affiancati dai carabinieri dei Nas. Ieri hanno proseguito la loro attività visitando l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta e il Civico di Palermo. Nel corso delle verifiche non sarebbe stata riscontrata alcuna irregolarità, anche se il sindacato ospedaliero Cimo contesta la procedura seguita: «Sono andati negli ospedali dove anche per le tabelle del nostro sindacato i conti tornavano perfettamente ed è

tutto regolare. Non sono andati, finora, negli ospedali dove le nostre tabelle davano carenza di posti. Sono andati a Termini Imerese e non a Petralia Sottana per esempio», osserva il vice segretario regionale, Angelo Collodoro.

La mappa dei posti letto nei reparti di terapia intensiva è stata anche al centro della seduta della Commissione Sanità dell'Ars, convocata dopo le polemiche legate alla pubblicazione di un audio del dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, rivolto ai vertici delle Aziende sanitarie in una chat su whatsapp.

Nel messaggio il burocrate sollecitava i manager a caricare sulle piattaforme Cross e Gecos i dati sui posti letto disponibili, in vista della decisione del governo nazionale sulle fasce di rischio da assegnare alle regioni. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza e il dirigente La Rocca, collegati in videoconferenza, hanno spiegato che quei

dati erano già stati comunicati in precedenza al Ministero, specificando che la piattaforma Cross è quella a cui fa riferimento la Protezione Civile nazionale per verificare la disponibilità dei posti letto di terapia intensiva nelle diverse regioni; mentre la piattaforma Gecos è quella utilizzata a livello regionale dal 118 o dai pronto soccorso per lo smistamento dei pazienti negli ospedali. Razza ha inoltre negato l'esistenza di una relazione tra le valutazioni del Ministero, circa la zona in cui inserire la Sicilia e il numero di posti letto disponibili in terapia intensiva per i pazienti Covid, passati da 298 agli attuali 340. Una ricostruzione contestata tuttavia dai parlamentari d'opposizione che hanno presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore che verrà discussa oggi all'Ars. E già ieri Pd e Cinquestelle hanno affilato le armi: «Ci aspettavamo di avere un chiarimento dall'assessore Razza e dal dirigente La Rocca», scrivono Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio, deputati regionali del Pd. Nel corso della seduta della commissione Salute, Cracolici ha poi fatto rilevare che «i dati sul tracciamento del contagio nel momento in cui vengono caricati sono già vecchi, poiché da quando viene effettuato un tampone molecolare a quando arriva il responso possono passare anche quindici giorni, e solo allora l'esito viene comunicato». Secondo i deputati i deputati regionali del M5S Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, «dall'assessore Razza nessun dato, ma solo una sterile, e a tratti patetica, difesa d'ufficio del suo dirigente La Rocca».



Sulla graticola Ruggero Razza assessore regionale alla Salute

Nell'ultimo week-end il dato più basso di tutta la Regione. E l'aggiornamento è... in ritardo

Screening di massa, ora si cambia Più tamponi rapidi nel Messinese

Tornano in campo i "Covid Team" dell'Asp. Ieri due nuove vittime

Sebastiano Caspanello

MESSINA

I dati diffusi dalla Regione sugli screening di massa effettuati nell'ultimo week-end dicono tutto sulle falle del tracciamento a Messina. In tutto il territorio regionale sono stati processati quasi 60 mila tamponi rapidi (59.263 per l'esattezza), con 905 positivi (l'1,5% circa). Ma è il confronto tra province ad essere impietoso: addirittura oltre 15 mila tamponi a Palermo e 18.771 a Trapani, 1.786 a Catania, quasi 9 mila a Ragusa, 6.869 a Siracusa, 4.665 a Caltanissetta, 1.759 a Enna, 1.198 ad Agrigento. E Messina? Solo 184. Col paradosso che, con 13 positivi, la percentuale di contagiati (circa 7%) è risultata molto più alta della media regionale: seguono, a parecchia distanza, Caltanissetta (2,3%) e Catania (1,4%), le altre sono nell'ordine dello zero virgola.

Numeri che hanno spinto la Regione a chiedere, con decisione, un'accelerazione e un'inversione di rotta all'Asp di Messina. Come? Il primo passo è stato fatto nei giorni scorsi, quando si è deciso di scindere le due principali attività di tracciamento dell'Asp: il monitoraggio dei positivi, dei contatti diretti e dei sospetti positivi; gli screening di massa. Due attività che venivano svolte entrambe dalle Usca (Unità sanitarie di continuità assistenziale), che però si sono ritrovate con un carico di lavoro "monstre" da fronteggiare.

Adesso si agirà in modo diverso: se da una parte le Usca, coordinate da Carmelo Crisicelli, continueranno ad occuparsi del tracciamento dei positivi e dei contatti, dall'altra torneranno "in campo" i Covid Team, già visti all'opera nella prima fase, e toccherà a loro organizzare gli screening di massa. Coordinatore è Enzo Picciolo, medico Asp che da sempre si occupa di Protezione civile e che nella prima ondata pandemica guidava le squadre (i Covid Team, appunto) che effettuavano i tamponi a domicilio dei casi sospetti segnalati dai medici di famiglia. Anche questa risorsa, umana e tecnica, sembra sia stata messa da parte nella seconda ondata, il che è paradossale se si pensa alle evidenti e più volte de-

nunciate carenze di organico e le altrettanto evidenti difficoltà nel tenere il passo del contagio. E anche per questo, in fondo, che da quando la Regione ha iniziato le campagne di screening di massa, Messina è la provincia che ha fatto registrare i numeri più bassi in termini di test effettuati. Ed è anche per questo che un'attività specifica come lo screening della popolazione scolastica, sollecitata tanto dal Comitato tecnico scientifico regionale quanto dall'assessorato alla Salute e dagli stessi presidi, finora si è svolta in un solo fine settimana e anche in quel caso con numeri bassi e un'organizzazione fallace (non solo per responsabilità dell'Asp, va detto).

La svolta dovrebbe intravedersi già nei prossimi giorni. L'obiettivo è creare una decina di Covid Team, ognuno dei quali in grado di effettuare fino a 50 tamponi rapidi l'ora. Le attività verranno programmate insieme alle amministrazioni comunali. A Messina, ad esempio, come conferma l'assessore alla Protezione civile Massimiliano Minutoli, lo screening dovrebbe ripetersi sabato prossimo, con circa 300 tamponi, sempre nell'area dello stadio San Filippo (anche se si stanno vagliando altre ipotesi). Altri test verranno effettuati quasi certamente a Castell'Umberto (sabato), a Sant'Agata Militello (domenica), nelle scuole di Brolo e Patti, a Santa Teresa di Riva.

Ieri, intanto, la provincia di Messina ha fatto registrare un incremento di 160 nuovi positivi. L'ultimo dato aggiornato, per Messina città, è di tre-quattro giorni fa (altra stortura del sistema): 867 attuali positivi. Due le vittime registrate ieri: una donna 93enne di Tripi, al Policlinico, e un uomo di 67 anni di Barcellona, al Papardo. Questo il quadro dei ricoveri, invece: 69 al Policlinico (di cui 20 in rianimazione), 31 al Papardo (8 in rianimazione) e 32 a Barcellona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono 867 i positivi attuali (ma i dati sono fermi a 3-4 giorni fa)
I ricoverati sono 132 (28 in terapia intensiva)**



Sabato di nuovo al San Filippo Si effettuerà uno screening con circa 300 tamponi rapidi. Altre attività in provincia

Gli 007 del ministero della Salute: non ci sarebbero anomalie

Posti letto in Sicilia, ispezione finita Ma Razza all'Ars non dà la mappa

L'assessore in Commissione: illustrerò gli elenchi il 30 novembre. Censura, oggi il voto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il blitz è durato 2 giorni. Sono ripartiti ieri gli ispettori inviati dal ministro Speranza per verificare se i numeri sui posti letto disponibili in Sicilia sono corretti. Mentre all'Ars l'opposizione continua a marcare l'assessore alla Salute Ruggero Razza, che oggi dovrà difendersi dalla mozione di censura.

Gli ispettori, insieme ai Nas, sono stati ieri mattina al Cervello e al Civico. Poi si sono spostati all'ospedale di Partinico e infine hanno fatto tappa a Termini Imerese. Lunedì erano stati a Catania - al San Marco e al Garibaldi Nesima - a Enna e a Caltanissetta. Solo poche indiscrezioni sui risultati delle verifiche. A Palermo non sarebbero state individuate difformità rispetto ai dati dichiarati dalla Regione per convincere il ministro a non inserire la Sicilia fra le zone rosse mantenendo invece quel livello arancione che dà respiro alle attività economiche. L'arrivo degli ispettori è legato proprio a questo dichiarato obiettivo della Regione. E fa seguito all'audio con cui il dirigente dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca, pressava i manager affinché inserissero rapidamente i dati sulla piattaforma informatica del ministero per dimostrare la disponibilità di posti letto. Il pool ministeriale è guidato da Maria Grazia Laganà, medico e moglie del vice presidente del consiglio regionale della Calabria ucciso dalle cosche, Francesco Fortugno.

Il Cimo, il sindacato più attivo in questa fase e più scettico nei confronti della Regione, ha segnalato che le visite sono state fatte negli ospedali sbagliati. Rispetto agli 832 posti di terapia inten-

siva dichiarati a desso dalla Regione (ma all'epoca dell'audio erano 588) il Cimo ha un contro-censimento che ne individua circa 200 in meno. «Constatiamo che gli ispettori sono andati negli ospedali dove anche per le nostre tabelle i conti tornavano perfettamente - dice il vice segretario del sindaco, Angelo Colodoro -. Non si sono recati, invece, in quei nosocomi in cui le nostre tabelle danno posti in meno. Erano a Termini Imerese e non si sono recati a Petralia...». Proprio ieri a Partinico sono stati attivati altri 7 posti letto e ora il totale delle terapie intensive nell'ospedale è di 35. Anche a Petralia sono stati attivati i 40 posti letto in vari reparti annunciati da settimane.

È il segnale che la frenetica attività di riconversione di reparti per far spazio ai pazienti Covid ha subito l'accelerazione auspicata da Razza. E lo stesso assessore ieri ha chiesto per questo motivo ancora alcuni giorni alla commissione Sanità dell'Ars per fornire la mappa dei posti con cui si fronteggerà la seconda e la (presumibile) terza ondata. Razza ha detto che tutto è a posto e sarà illustrato dopo il 30 novembre.

Quello di ieri in commissione era il prologo dell'attacco al governo che oggi vedrà l'apice in aula col voto della mozione di censura. Razza era accompagnato da Mario La Rocca. E ha rassicurato la presidente della commissione, la

forzista Margherita La Rocca Ruvo (un caso di omonimia), anche sull'aumento degli anestesisti (ne stanno per essere assunti altri 240) e sul rafforzamento dei reparti oncologici e delle unità coronariche che stanno andando in crisi in questa fase. Ciò, malgrado non siano stati depositati numeri ufficiali, ha soddisfatto il centrodestra. Mentre per Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio (Pd) «non resta che aspettare che gli ispettori facciano luce su quello che è realmente accaduto dato che la mattina del 4 novembre è stata definita la programmazione dei posti letto da predisporre in due step, il 15 ed il 30 novembre. Ma nella stessa giornata del 4 novembre La Rocca ha improvvisamente chiesto ai manager di caricare sulla piattaforma ministeriale i posti letto previsti per il 15 novembre. Le cose sono due: o quei posti letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che "oggi qui posti letto ci sono", bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli».

Duri anche i grillini: «Resta ancora il mistero - avvertono Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca - su dove avrebbe trovato l'assessorato tutti i medici e gli operatori indispensabili a gestire i posti letto aggiuntivi, stante il fatto che gli anestesisti-rianimatori mancano quasi ovunque in Sicilia. E resta ancora il fatto che ad oggi nessuno dell'assessorato è in grado di spiegare quali siano i posti letto di terapia intensiva attivi e convertiti in Covid e quali, invece, quelli istituiti ex-novo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuove accuse
Il sindacato Cimo: gli
inviati di Roma non sono
andati negli ospedali
dove i conti non tornano**

Il commissario straordinario: in Italia trovate 300 strutture per lo stoccaggio

Vaccini, la Regione fornisce ad Arcuri le aree dove conservarli a -75 gradi

Dalla Banca del cordone ombelicale di Sciacca agli ospedali: ecco chi potrà custodirli. Ma c'è «l'ipotesi B»: riceverli dall'azienda e usarli entro 15 giorni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha rotto gli indugi annunciando che sono stati individuati 300 siti in tutta Italia per stoccare le prime dosi di vaccino. Quello che la Pfizer spedisce in Italia a fine gennaio ma che va conservato a una temperatura di -75 gradi centigradi. E la Regione è pronta a ricevere le sue scorte avendo indicato a Roma più di un sito per ciascuna provincia.

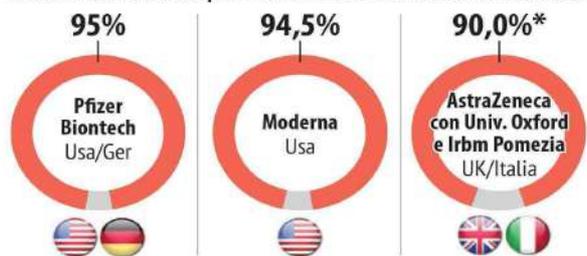
È il primo atto dell'operazione Vaccino. Che vedrà l'invio di 3,4 milioni di dosi della Pfizer, sufficienti per i primi 1,7 milioni di italiani visto che va somministrato con una prima iniezione e poi un richiamo. Non a caso Arcuri ieri ha avviato anche il bando per l'acquisto di 100 milioni di siringhe. Le aziende avranno 15 giorni di tempo dalla pubblicazione della richiesta per presentare le offerte.

Arcuri qualche giorno fa aveva scritto a ogni Regione chiedendo di indicare la disponibilità a conservare i vaccini: serve una ampia cella frigorifera capace di raggiungere i -75°. L'il vaccino, che arriverà in borse di conservazione contenente 5 scatole da 975 dosi ciascuna, può restare per sei mesi senza rischiare di perdere la propria efficacia. La Sicilia ha individuato in primis la sede della Banca del cordone ombelicale di Sciacca. E poi gli ospedali di Caltanissetta e Gela, il San Giovanni Di Dio di Agrigento, quasi tutti i nosocomi di Catania. A Palermo hanno le strutture per poter ricevere e conservare il vaccino della Pfizer l'Ismett, il Cervello, il Civico e poi il Giglio a Cefalù. Possono essere usati come base di stoccaggio anche l'Umberto I di Enna e il presidio di Troina e il Sant'Antonio Abate a Trapani. E poi ancora vari siti nel Mess-

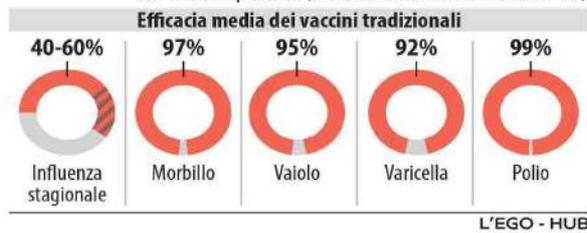
**La vertenza
Sciopero alla Pfizer
di Catania, i lavoratori:
assumeteci, basta
coi contratti a termine**

L'EFFICACIA DEI VACCINI

Risultati dichiarati dai primi centri di ricerca che hanno finito i test



*nei vaccini al pubblico (con dosi diverse ha dato 62% e 70%)



L'EGO - HUB

nese e nel Siracusano. Questo ha scritto l'assessore Ruggero Razza ad Arcuri candidando la Regione a ricevere quante più dosi possibile.

In realtà ci sarebbe anche una seconda possibilità, che escluderebbe il ricorso a basi di stoccaggio. Lo stesso Arcuri ha informato la Regione che nelle borse utilizzate per la spedizione il vaccino può resistere 15 giorni e dunque l'azienda con propri mezzi potrebbe inviarlo direttamente agli ospedali: in questo caso va ricevuto solo nelle strutture che possono garantire la vaccinazione di almeno 2 mila persone in massimo 15 giorni. E pure rispetto a questa seconda ipotesi l'assessorato guidato da Razza ha assicurato che la Sicilia ha ospedali con tali potenzialità.

Per la verità - come ha fatto la Sicilia - anche altre Regioni hanno individuato una molteplicità di siti. E dunque nella risposta ad Arcuri c'è un elenco un po' più ampio del previsto. Spetterà al commissario selezionare quelli più idonei e tenere il resto a di-

sposizione per la seconda fase, quella della vaccinazione di massa prevista entro settembre 2021.

Restano una serie di nodi ancora da sciogliere. In primis quello della priorità: quali categorie vaccinare per prime? Arcuri ha chiesto di indicare ospedali e residenze per anziani presenti nell'Isola, visto che si partirà da lì. Le prime dosi di vaccino saranno quindi destinate a personale medico, infermieristico, assistenziale e agli anziani. La Regione ha spedito al commissario nazionale un elenco di 61 fra ospedali e presidi sanitari sul territorio e 1.441 case per anziani. Basteranno le prime dosi in arrivo?

Si vedrà. «Per gli altri vaccini in arrivo destinati a tutte le altre categorie - dice la lettera di Arcuri alle Regioni - saranno previste modalità differenti di somministrazione, in linea con la ordinaria gestione vaccinale, attraverso una campagna su larga scala». Potrebbe essere utilizzata la formula dei drive in privilegiando «le persone con un elevato livello di fragilità».

Va registrata infine la protesta in corso a Catania proprio nella sede della Pfizer (una delle sole tre basi italiane del colosso). Lì i sindacati hanno indetto due giorni di sciopero per protestare contro il rischio di veder tagliati 200 lavoratori in somministrazione. In pratica - secondo Cgil, Cisl, Uil e Cisl - ci sono interi reparti della sede catanese affidati a lavoratori senza un rapporto stabile con l'azienda. I 200 a rischio adesso stanno lavorando a una missione per conto dell'agenzia Randstad. In molti si sono stupiti che l'azienda non mandi segnali di apertura malgrado il boom in borsa dal momento dell'annuncio della produzione del vaccino. Ma l'Ugl ha avvertito che Catania sarebbe fuori da questa nuova mission: «Non ci sembra corretto alimentare illusioni visto che il nostro impianto non è adatto per la lavorazione di prodotti biotecnologici e per essere riconvertito ci vuole del tempo. È assai difficile che Catania diventi in poche settimane polo produttivo per il sud Europa. Ma potrebbe candidarsi come hub di stoccaggio per l'area Euro-mediterranea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo gli "007", Cimo: «Solo in ospedali buoni». Il caso Partinico

PALERMO. Proseguono i sopralluoghi in Sicilia degli ispettori del ministero della Salute inviati per verificare la situazione relativa ai numeri dei posti letto di terapia intensiva registrati dall'assessorato regionale della Salute sulla piattaforma Gecos. Ieri controlli all'ospedale Civico di Palermo, dove stati accolti dal direttore dell'Azienda Roberto Colletti. Gli ispettori sono accompagnati da carabinieri del Nas.

Dopo una prima verifica in direzione generale, si sono diretti nei reparti di rianimazione e pronto soccorso. Successivamente un'ispezione al Cer-

vello, sempre a Palermo. Lunedì erano stati in due ospedali di Catania, Garibaldi Centro e San Marco, e in quelli di Enna e di Caltanissetta. Anche in quest'ultima struttura hanno verifiche nei reparti Covid, in particolare pronto soccorso infettivologico e terapia intensiva. «Hanno infine riscontrato che i dati dei posti letto che abbiamo caricato sono perfettamente corrispondenti all'ispezione che loro hanno fatto», assicura il direttore generale dell'Asp di Caltanissetta, Alessandro Caltagirone.

«Constatiamo che gli ispettori ministeriali sono andati negli ospedali

dove anche per le tabelle del nostro sindacato i conti tornavano perfettamente ed è tutto regolare. Non sono andati, finora, negli ospedali dove le nostre tabelle davano negatività di posti. Sono andati a Termini Imerese e non a Petralia Sottana per esempio». Così il vicesegretario regionale del Cimo Angelo Collodoro. «Siamo soddisfatti di avere dato delle buone indicazioni su dove recarsi. Poi se anche in quegli ospedali, cosiddetti buoni per i letti esposti, abbiano veramente o meno le dotazioni di personale sanitario sufficiente per poter lavorare bene, sembra non essere un elemento im-

portante per l'ispezione. Bene, avanti così, avremo almeno la soddisfazione di avere dato buone indicazioni...». Collodoro cita un caso: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) al Covid hospital di Partinico hanno tolto i 7 letti dalla cosiddetta "area grigia" per creare i 7 posti in più mancanti rispetto ai 35 dichiarati dall'Asp di Palermo. Risultato: scompare l'area grigia e restano presenti i pazienti Covid positivi in un pronto soccorso aperto a tutti». Replica la manager dell'Asp, Daniela Fararoni: «Nessuna variazione di posti letto, né in aumento, né in decremento c'è stata all'ospedale di Partinico». ●

In commissione Sanità all'Ars ieri l'audizione dell'assessore alla Salute e del dirigente generale coinvolto nel caso

MARIO BARRESI

CATANIA. L'uno accanto all'altro. Col distanziamento sociale che impedisce di vederli assieme nell'inquadratura della webcam. Ma più che mai uniti. Ruggero Razza e Mario La Rocca si difendono a vicenda e giurano: «I posti Covid comunicati dalla Regione corrispondono alla realtà». Sentiti dalla commissione Salute dell'Ars sul caso dell'audio «galeotto», l'assessore e il suo direttore generale rassicurano. Collegati in videoconferenza da piazza Ottavio Ziino, anche perché «in attesa della visita degli ispettori del ministero» (sul cui esito trapela grande ottimismo, tanto da far balenare l'idea di rinviare l'audizione a oggi, magari confidando in qualche prima pezza d'appoggio sul fatto che «è tutto regolare»), Razza e La Rocca sgomberano il campo da ogni dubbio: non c'è trucco e non c'è inganno, «i dati trasmessi sono stati sempre corretti». L'assessore, a scanso d'ogni equivoco, rispondendo a uno dei quattro specifici quesiti posti dal deputato regionale Nicola D'Agostino (che chiede «la verità» pur ammettendo che «l'onere di dimostrare che i dati sono sbagliati è nostro»), certifica: «Nessuno può sostenere che la Rocca chiedesse ai dirigenti di caricare posti che non erano stati attivati. Da giurista, questa cosa per me ha un nome: si chiamerebbe estorsione». E il super burocrate: «Non stavamo creando palazzi, i posti andavano solo destinati, in un momento in cui c'era molta pressione su alcuni pronto soccorso. Il senso del messaggio non era "inventatevi posti letto che non ci sono", ma "indicate quelli che abbiamo", anche perché già in precedenza attivati durante la prima ondata. Anche se toni e modo non sono stati decisamente dei migliori...».

Entrambi hanno anche puntato su una comune linea di difesa. Minimizzando l'importanza del caricamento dei dati sulla piattaforma Gecos. «Non è il massimario delle sezioni unite della Cassazione», ironizza l'assessore, spiegando che si tratta di «uno strumento interno della protezione civile, utilizzata a livello regionale dal 118 dai pronto soccorso per lo smistamento dei pazienti negli ospedali». Posti dunque «attivi» per definizione e non certo «attivabili», visto che in gioco c'è la vita delle persone. Gecos è diversa da Cross, l'altra piattaforma che, da un'indiscrezione rilanciata dall'Ansa, nell'audizione è stata distinta come quella «a cui fa riferimento la Protezione Civile nazionale per verificare la disponibilità dei posti letto di terapia intensiva nelle diverse regioni». La Rocca, nel messaggio vocale ai direttori generali di ospedali e Asp, parlava comunque di dati da caricare in entrambe le piattaforme. Ma nell'audizione parla soltanto di Gecos. Razza, poi, completa il concetto: non c'è alcun «nesso di causalità tra le valutazioni del ministero circa la zona in cui inserire la Sicilia e il numero di posti letto disponibili in terapia intensiva» di quel 4 novembre, data del pressing di La Rocca sui manager per «caricare il primo step del 15 novembre». E questo, come più volte annotato da *La Sicilia*, è vero: la scelta della zona arancione per l'isola su basa sul report dell'Iss con rilevazioni compiute fra il 19 e il 25 ottobre. Ma allora perché quel «non sento cazzi» agli «Avengers» della sanità siciliana, con il peso di una «re-



Razza e La Rocca: «I posti sono veri» Ma M5S e Pd: «Nessun dato fornito»

L'audizione all'Ars. Il burocrate: «Perché ho evocato la zona rossa se non c'entrava? Per spronare i manager. Un trucco? Chiamatelo così...». Le opposizioni: o è finto il piano del 3 o falsi i dati del 4

sponsabilità» in caso di penalizzazione della regione, se il caricamento sarebbe avvenuto in un database «interno» e per di più senza influenzare la scelta di tecnici e governo nazionale? La Rocca, innalzato in commissione soprattutto dal dem Antonello Cracolici e dal grillino Francesco Cappello, fornisce una spiegazione tutta sua: «Ho usato lo spauracchio della zona rossa su alcuni dirigenti generali che non avevano un adeguato controllo. Loro non sapevano che non esistesse un nesso con il livello d'interlocuzione col ministero e ho utilizzato questo "gap informativo" per spronarli. Un trucco? Una forzatura? Chiamatela come volete...». Il dirigente, per rafforzare la sua tesi, rivela anche che «c'era stata un'azienda che non aveva caricato nemmeno i posti già aperti». E, dopo le insistenze (anche della presidente Margherita La Rocca Ruvo, inflessibile conduttrice del dibattito) confessa che il caso si riferisce «al bed manager dell'Umberto I di Enna».

L'altro argomento di discussione sono le accuse, tanto pesanti quanto generiche, di La Rocca ai medici che, poiché i manager «non avevano gli attributi», avrebbero fatto resistenza alla creazione di posti Covid, fino a produrre «diagnosi non vere». Chi sono? Li ha denunciati al-

l'autorità giudiziaria? Alle sollecitazioni dei deputati di M5S, Pd e Iv, il dirigente risponde coniugando i verbi soprattutto al futuro: «Ho aperto un contraddittorio con i direttori generali delle aziende in cui m'è sembrato ci fossero delle anomalie. Quando avrò terminato questo contraddittorio, farò le mie valutazioni sia dal punto di vista di sanzioni amministrative, sia sulle denunce, che, se le farò, dovranno essere serie e circostanziate, perché altrimenti questa vicenda potrebbe diventare un boomerang». Come dire: se non ci saranno manager disposti ad auto-denunciare se stessi e a portare prove sull'operato dei propri medici, non se ne farà niente.

Se per il deputato musumeciano Pino Galluzzo «s'è montato un polverone sul nulla, anche perché la Sicilia ha risposto all'emergenza meglio di tutte le altre regioni», le opposizioni escono dall'audizione deluse. «Chiarezza sui posti letto? Manco per sogno. Dall'assessore Razza nessun dato, ma solo una sterile, e a tratti patetica, difesa d'ufficio del suo dirigente La Rocca. Chi si illudeva che da questo governo, che ha fatto della mancanza di trasparenza la sua bandiera, arrivassero precise e dettagliate spiegazioni, è servito», sostengono i deputati del M5S, che stigmatizzano la mancata

diretta in streaming per volere del presidente Gianfranco Micciché. Pesanti, nell'audizione, gli interventi di Giorgio Pasqua, Antonio De Luca e Salvo Siragusa. Il più «indignato» della «magistrale esibizione di arrampicata sugli specchi messa in atto dall'accoppiata Razza-La Rocca» è Cappello, che nel suo intervento finale s'è concentrato proprio sui numeri. Quelli che non ci sono, soprattutto. «Assolutamente irricevibile poi - commentano i deputati 5stelle - la spiegazione di La Rocca sul suo indifendibile audio. Secondo lui i posti letto indicati per il 15 novembre erano già attivi e quindi stava solo spronando i suoi direttori generali. Se ciò fosse vero, sarebbe gravissimo, in quanto i dati consegnati lo stesso giorno dell'audio alla commissione Salute sarebbero stati non veritieri, cosa che ci fa pensare che governo e dirigenti della sanità consegnino ai deputati dati assolutamente inattendibili a proprio uso e consumo. «Vorremmo anche capire - osservano i parlamentari M5S - cosa ha approvato la sera prima dell'audio e della commissione, il comitato tecnico scientifico. Quindi, delle due l'una o non sono veri i numeri che ci hanno dato allora o non è vero quello che dice oggi La Rocca». Un concetto magistralmente espresso, già nell'in-

tervento in commissione, da Cracolici. Che, al termine, rincara la dose assieme a Peppe Arancio: «Ci aspettavamo di avere un chiarimento dall'assessore Razza e dal dirigente La Rocca, invece abbiamo sentito un rumore fastidioso: quello delle loro unghie che stridevano mentre tentavano di arrampicarsi sugli specchi». E poi vengono al punto: «Non ci resta che aspettare che gli ispettori inviati dal ministero facciano luce su quello che è realmente accaduto dato che la mattina del 4 novembre è stata definita la programmazione dei posti letto da predisporre in due step, il 15 ed il 30 novembre. Ma nella stessa giornata del 4 novembre La Rocca ha improvvisamente chiesto ai vertici delle aziende sanitarie di caricare i posti letto previsti per il 15 novembre. Le cose sono due: o quei posti letto erano già attivi e dunque non si capisce perché non fossero già stati caricati, oppure è stato chiesto di caricare posti letto non ancora attivi. E non basta dire che «oggi qui posti letto ci sono», bisogna capire se c'erano già il 4 novembre quando La Rocca ha chiesto di caricarli. Ma questo, forse anche dopo il lavoro di ispettori ministeriali e Nas, resterà un mistero. Resta soltanto un numero: 298. Per il resto nient'altro.

Twitter: @MarioBarresi

IL RETROSCENA

MARIO BARRESI

Ruggero Razza supererà l'esame più difficile della sua vita. Oggi, o quando mai si voterà, l'Ars respingerà la mozione di sfiducia: #andratuttobene.

Prima che per una ragione di numeri, per una questione d'onore. Perché, nella *vis pugnantis* con cui Nello Musumeci combatte il Covid sin dalla prima ondata, quella all'assessore alla Salute sarebbe «come una sfiducia al ministro della Guerra col nemico ancora non sconfitto e il nostro esercito nel caos». Ma, oggi, per il governatore sarebbe anche come sfiduciare se stesso. Ed è per questo che è in campo per disinnescare la bomba a orologeria piazzata sotto la sedia dell'assessore alla Salute. Costi quel che costi. Compreso il prezzo politico da pagare ad alcuni esponenti della maggioranza. Sia a quelli da tempo in rotta con Razza, reo, fra l'altro, di «non fare toccare palle sulle cose della sanità» a molti, big e *peones*, del centrodestra. Sia a quelli che, nel caotico spauracchio della mozione, provano a portare all'incasso i *desiderata* ora non più tabù impronunciabili. Il rimpasto? Anche, «ma non voglio che si chiami così», ripete Musumeci a chi gli evoca il tormentone di Gianfranco Micciché. Che di fatto l'ha già strappato alle sue condizioni, in cambio di un silenziatore al basismo - forzista, ma soprattutto suo personale - dell'assessore. Il viceré berlusconiano è stato, in queste ore, il terminale del «viaggio della speranza» di Mario La Rocca, a Sant'Ambrogio. Micciché, nella sua villa cefaludese, ha ricevuto il dirigente nella bufera per l'audio sui posti Covid. Consegnandogli la sua rabbia per «alcune cazzate di Ruggero», ma, soprattutto, un elenco di cose da fare per «sistemarle». Centristi rimpiccioliti, leghisti perplessi, meloniani ostili: *venghino, siori, venghino*. C'è lucro per tutti. E, in questo pantagruelico *suk* del centrodestra, spunta anche Raffaele Lombardo, che, pur estimatore «della testa raffinata del giovane Razza», per agevolarne la miglior sorte gradi-

“Papà” Nello salva Ruggero il Grande Gelo e lo scaldino

La mozione anti-assessore. Il centrodestra compatto lo sosterrà all'Ars. Ma Musumeci paga un prezzo politico agli alleati. E Razza uno personale. Fra liste della spesa e “ghe pensi mi”, ecco perché oggi #andratuttobene

rebbe per i suoi discepoli l'Agricoltura.

Salvate il soldato Ruggero. Questa la linea che il centrodestra, più per convenienza che per convinzione, terrà a Sala d'Ercole. Dove non era scontato che entrasse, visto che fra le strategie della vigilia c'era anche chi proponeva di disertare il dibattito. «Sarebbe un segnale di presa di distanza» dall'assessore sulla graticola, è il senso del *niet* di Musumeci, che pretende la presenza - e il voto, per fortuna palese - di tutti. Ai quali si aggiungerà, l'uscita dall'aula di alcuni renziani: Nicola D'Agostino (in simbiosi con Razza, oggetto della focosa gelosia dei deputati etnei di centrodestra, musumeciani compresi) e, forse, Edy Tamajo.

Razza, dunque, scanderà il tradimento fuoco amico. Ma anche per lui c'è un prezzo da pagare. Già, in parte, dolorosamente saldato. Perché riguarda la fiducia a cui l'assessore tiene di più: quella di Musumeci. Che è dilaniato fra la consapevolezza di dover fare il *commander in chief* della sanità anti-Covid e l'atavico senso di protezione nei confronti di Razza. Per lui è più di un delfino, fra l'altro immolato nel 2008, candidato governatore all'età di 28 anni con l'1,6% dei voti, fra le fauci dell'enorme balena (bianca) Totò Cuffaro. Temprato dalla scuola alla Nunziatella, fedelissimo, brillante e cresciuto a sua immagine e somiglianza: quasi un figlio, in un transfert freudiano della tragedia vissuta. Un figlio adorato, ma da baciare nel sonno e non quand'è sveglio. «Ruggero, continua a gghiucari...», la battuta ricorrente in pubblico a ogni report positivo sui posti letto an-



ti-Covid, per poi congratularsi in privato. Perché da lui pretende solo il massimo.

Eppure ora s'avverte il Grande Gelo. Fra “papà” Nello e il suo pupillo. Alimentato dai sussurri di decine di testimoni - assessori, deputati e maggiorenti - del centrodestra in contatto col presidente. Con una doppia interpretazione. La più maliziosa è che il presidente voglia minimizzare gli effetti negativi della mozione (e non solo) su di se stesso. L'altra, più banale e forse più autentica, è che qualcosa fra i due è cambiato. «Sulle questioni sanitarie assumo io l'iniziativa», il messaggio lanciato da Musumeci, in una data infausta come venerdì 13, nel vertice con tutti i manager a Enna, e ribadito, quasi con le stesse parole ma precisando che «l'assessore sta facendo un ottimo lavoro», in una successiva riunione a

sta. Che, se poi a La Rocca, ambasciatore di Razza, avesse consegnato una “lista della spesa” diversa, raddoppiando il bottino, Micciché meriterebbe *ad honorem* il Nobel per la Pace. O per la Poesia, fate voi.

Musumeci s'è esposto molto, per salvare il suo assessore. Resterà in sella, a dispetto delle dispettose voci sul fatto che, non ricandidandosi a sindaco di Caltagirone, in primavera ci sarà Gino Ioppolo - un fratello, per Nello - libero su piazza. Genio e sregolatezza, l'assessore-spin doctor ha incassato i successi di mosse ritenute «geniali» dal presidente, dalla nomina del «compagno Costa» a commissario Covid, alla disarticolazione del M5S con la nascita di Attiva Sicilia, fra le matrici dell'odio viscerale dei grillini per Razza. Ma s'è sgonfiato il gruppo “razzista” di Ora Sicilia (con gli ultimi due reduci, Luigi Genovese e Totò Lentini, in transito verso l'Udc), così come è fallita, per scelta di Musumeci, la federazione con la Lega, «una fissazione di Ruggero, che non mi ha mai convinto», rivela chi sta nella stanza dei bottoni. E dunque è stato testimone dell'ultima plateale sfiurata presidenziale. Che non riguarda il Covid. Ma l'Irsap: l'impallinamento definitivo di Giovanni Occhipinti, fortemente voluto dal musumeciano Giorgio Assenza e bocciato in commissione all'Ars col voto decisivo degli ex grillini, fra cui Elena Pagana, compagna di Razza. «Non si sentivano uciate così dai tempi di Crocetta», rivelano fonti di palazzo. «Ruggero non era così stravolto da quella volta che, in campagna elettorale, tornò a un evento a Caltagirone dopo due giorni di eclissi», rivelano fonti di movimento, riferendosi al caso del presunto impresentabile nella lista etnea di #Db.

Palermo. Una delegittimazione? Un commissariamento? No. E oggi in aula ci sarà una plateale e appassionata difesa, semmai dovesse intervenire il presidente. Che ai più intimi descrive il suo rapporto con Razza con una metafora: «Con lui uso 'a zotta (una sfera di campo attaccata a una verga, ndr), che si fa schioccare in aria per incutere timore al cavallo senza fargli male».

Edi sferzate, di recente, raccontano a Palazzo d'Orléans, ce ne sono state. Il punto di caduta, una decina di giorni fa, in una visita in Presidenza, su invito dell'inquilino sollecitato dall'assessore Roberto Lagalla, del presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, accompagnato da Luigi Galvano, uomo forte dei medici di famiglia. «Perché ce l'avete tanto con Ruggero?», la domanda a seguito dell'ennesimo attacco pubblico. La risposta sono i *cahiers de doléances* della sanità siciliana, magari influenzati dal rancore di Amato, animatore palermitano di *Diventerà Bellissima* alle Regionali 2017, nei confronti dell'assessore che s'è schierato contro di lui sostenendo apertamente lo sfidante (sconfitto) Marcello Mezzatesta. «Ci penso io», la rassicurazione formale di Musumeci agli interlocutori. Identica a quella rassegnata al centrodestra. Con l'invio di Toto Cordaro, emissario da Micciché a farsi consegnare un elenco delle sollecitazioni degli alleati: aspiranti primari, reparti da potenziare, cliniche e baroni universitari da consolare. Molti dei quali scontentati da Razza. «Ci pensa personalmente il presidente», la promessa del fido assessore al leader forzi-

Sul Covid *ghe pensi mi*. Musumeci e Razza uniti dal sentimento, ma allontanati dalla ragione. Ben prima dell'audio di La Rocca, che anzi, essendo giudicato da entrambi un caso «montato ad arte dai nostri nemici interni», ha avuto - al netto della scarsa loquacità pubblica del presidente e del fastidio formalista di «comunicazioni ufficiali in chat sopra le righe» - l'effetto di riavvicinarli. E così le folate di vento freddo si trasformano in uno scaldino salvavita. Per due. Per tutti. In questo duro inverno di pandemia che non è neppure cominciato.

Twitter: @MarioBarresi

FIGLI D'ERCOLE

Sanità, la “recita” sulla mozione di sfiducia (e per chiunque sarà una vittoria effimera)

GIOVANNI CIANCIMINO

Oggi a Sala d'Ercole seduta dedicata alla mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Con interventi fiume si scaverà sulla sanità in Sicilia. Chi passerà in rassegna la gestione di ieri del centrosinistra quale conseguenza negativa sull'attuale stato; chi si concentrerà sull'attuale, mettendo sotto accusa il centro-destra. Ciascuno avrà le proprie ragioni da mettere sul campo della propaganda. Ovviamente pro domo sua.

Farà da mattatore il caso emerso in questi giorni sulle sollecitazioni audio ai manager del direttore generale dell'assessorato alla Salute, La Rocca. In merito sembrano sagge e responsabili alcune considerazioni di Nicola D'Agostino di Italia Viva, che pur sta seduto nei banchi di opposizione: evitare pericolose polemiche fondate sul nulla; i contenuti dell'audio devono essere certi e riscontrabili subito; sarebbe grave lasciare qualche dubbio o minimizzare; se si riscontrano comportamenti che propendono per ipotesi di reato andrebbero denunciati alla magistratura.

Come finirà? Non è questo il problema. Che la mozione venga respinta o approvata non sposta di un millimetro il vuoto lasciato dai milioni di parole che echeggeranno nell'Aula parlamentare. Se la mozione sarà approvata, sarà facoltà del presidente della Regione togliere o meno la delega all'assessore. I prece-

denti cantano. Se sarà bocciata tutto come non detto. Nel primo o nel secondo caso la cosiddetta dialettica politica sarà caratterizzata da effimere bandiere di vittoria segnate dalle esternazioni sia dalla tribuna che dal banco del governo.

Come si evince da comunicati ed esternazioni più o meno ufficiali della vigilia, non sarà un dibattito ideologico né politico. Non ci sono le condizioni culturali. Ma non è una carenza di oggi. Si dà la maschera della politica a pettegolezzi da cortile o a piccoli problemi di corto respiro.

Tuttavia, sarebbe errato sottovalutarne l'essenza seppur rapportata alla mediocrità del momento, fondata sul travaglio dei gruppi costituiti subito dopo l'inserimento della legislatura sulla base del mandato appena espresso dall'elettorato. La transumanza è una sorta di virus che ha modificato l'iniziale assetto assembleare. Nulla di originale, i girotondi hanno allietato anche il Parlamento nazionale. Ieri come oggi. A Roma come a Palermo con scarsa tenuta degli esecutivi. Almeno sino ad ora. Ma con forti incidenze negative sui rapporti governo-parlamento.

Nel caso specifico dell'Ars, oggi cosa salterà all'occhio dell'osservatore attento? I cani sciolti, le confraternite di tutte le religioni saranno gattopardescamente soddisfatti di avere agito nell'esclusivo interesse della salute dei siciliani. Evviva l'onestà intellettuale. “Intelligenti pauca!2. ●

M5s insoddisfatti: "Chiarezza sui posti letto? Solo una difesa d'ufficio"

Razza e La Rocca auditi in commissione Salute all'Ars

Oggi in Aula mozione di censura a Razza. Assenza: "Una farsa"



PALERMO - Proseguono i sopralluoghi in Sicilia degli ispettori del ministero della Salute inviati per verificare la situazione relativa ai numeri dei posti letto di terapia intensiva registrati dall'assessorato regionale della Salute sulla piattaforma Gecos.

Dopo Catania, gli incaricati sono stati a Palermo all'ospedale Civico di Palermo, accompagnati da carabinieri del Nas. Gli ispettori hanno condotto una prima verifica in direzione generale, poi una in reparto rianimazione e quindi al pronto soccorso.

I controlli sono proseguiti all'Ospedale Cervello e al Civico di Partinico. Sempre ieri si è tenuta la riunione della commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana sul tema delle dichiarazioni del dirigente La Rocca, presente in videoconferenza, così come l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

La presidente della commissione Margherita La Rocca Ruvolo ha rilevato la necessità di fare chiarezza sulle dichiarazioni del dirigente fate su whatsapp. A conclusione dell'audizione i componenti del Movimento Cinquestelle Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, si sono ritenuti insoddisfatti.

Assenza difende Razza: "È stato all'altezza della situazione"

"Dall'assessore Razza nessun dato - hanno detto - ma solo una sterile, e a tratti patetica, difesa d'ufficio del suo dirigente La Rocca. Chi si illudeva che da questo governo, che ha fatto della mancanza di trasparenza la sua bandiera, arrivassero precise e dettagliate spiegazioni, è servito".

I pentastellati hanno lamentato anche la mancata autorizzazione da parte del presidente dell'Ars Miccichè di trasmettere in streaming la riunione. "Assolutamente irricevibile poi - commentano i deputati 5 stelle - la spiegazione di La Rocca sul suo indi-

Dopo Catania, gli ispettori del ministero della Salute si sono spostati a Palermo

fendibile audio. Secondo lui i posti letto indicati per il 15 novembre erano già attivi e quindi stava solo spronando i suoi direttori generali. Se ciò fosse vero, sarebbe gravissimo, in quanto i dati consegnati lo stesso giorno dell'audio alla commissione Salute sarebbero stati non veritieri, cosa che ci fa pensare che governo e dirigenti della sanità consegnano ai deputati dati assolutamente inattendibili a proprio uso e consumo".

Oggi, intanto, viene discussa in Aula a Palazzo dei Normanni la mozione di censura nei confronti dell'assessore per la salute Razza, in merito al suo operato giudicato inadeguato dalle opposizioni.

Sarcastico il commento di Giorgio Assenza di #DiventeràBellissima. "Mozione di censura? Quando ho sentito questa boutade dei pentastellati e del Pd, per un attimo ho dubitato della mia memoria e stavo quasi tornando a studiare...questo tipo di mozione non esiste, viene sbandierata come tale in un tentativo disperato e forse finale di recuperare il centro della politica da chi ormai lo ha perduto da tempo".

Per Assenza di tratta di un sciacallasco ma goffo tentativo di ritrovar consensi in un elettorato oggi spaventato dagli accadimenti nazionali e regionali. "L'assessore al ramo più importante del momento, certamente è stato all'altezza della situazione e ha profuso un grande sforzo per risanare una situazione sanitaria devastata dai tagli miliardari delle passate gestioni".



Salvatore Siragusa



Giorgio Assenza

Raffaella Pessina

Mercoledì 2 dicembre possibile entrare in contatto con un dermatologo dell'Isola

Psoriasi, ne sono affetti 200mila siciliani Al via campagna di consulenza gratuita

Maccarone, presidente Adipso: "Scarsa informazione sui trattamenti"

PALERMO - Sono circa 200mila i siciliani affetti da psoriasi, il 10% in forma moderata - severa: dati allarmanti peggiorati dalla pandemia covid19 che ha reso più difficile il rapporto paziente - dermatologo. Mercoledì 2 dicembre le persone colpite dalla patologia della pelle potranno entrare in contatto da remoto con un dermatologo dell'isola grazie al servizio di consulenza gratuita online "PsoPoint" (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18), punto d'informazione virtuale che dopo diverse regioni sbarca in Sicilia.

È la seconda fase della campagna di Amgen "Psoriasi visibile - Impatto invisibile. Guardiamo oltre le apparenze", promossa insieme alle associazioni Adipso (Ass. Difesa degli Psoriasici), Adoi (Ass. Dermatologi-Venereologi Ospedalieri Italiani) e Sidemast (Soc. It. Dermatologia medica, chirurgica, estetica e Malattie Sessualmente Trasmesse), al fine di ridefinire la percezione della malattia, che colpisce corpo e psiche, e rinsaldare l'alleanza medico-paziente.

I pazienti attraverso www.impattoinvisible.it potranno consultare dermatologi associati a Sidemast e Adoi; lo specialista, con una video-consulenza online, risponderà a dubbi e do-

mande, fornirà informazioni, eventuali indicazioni sui percorsi, consigliando, se necessario, di recarsi presso un Centro specializzato della propria Regione.

"Il peso psicologico della psoriasi, con il bagaglio di ansia, depressione, stigma e isolamento sociale che si porta dietro, si ripercuote di frequente nel rapporto con il dermatologo, impedendo l'alleanza terapeutica che contribuisce a raggiungere i migliori risultati nella terapia - spiega Mara Maccarone, presidente Adipso - inoltre molti non sono adeguatamente informati sulle possibili opzioni di trattamento a disposizione".

Il 10% è colpito da una forma moderata-severa di malattia. Purtroppo, una larga percentuale di pazienti dichiara di non essere in cura da un dermatologo perché sfiduciato o per altri motivi; a peggiorare la situazione naturalmente la pandemia.

"Esiste una grave disinformazione - dichiara Giuseppe Micali, dermatologo e membro del Consiglio Direttivo Sidemast - molti psoriasici non seguono le terapie o le interrompono per diverse ragioni. Da qui, la necessità di aumentarne la conoscenza. Con questa iniziativa online si favorisce il contatto

tra paziente e dermatologo, soprattutto per le persone più isolate come gli anziani".

Fondamentale nel percorso di cura della psoriasi il ruolo del Centro specialistico, dove i pazienti possono contare su diagnosi precoce e corretta, percorsi assistenziali strutturati e interventi terapeutici mirati. "È piuttosto diffusa - afferma Salvatore Curatolo, dermatologo associato Adoi - è una malattia infiammatoria sistemica che ha un rilevante impatto sulla qualità di vita; il contatto da remoto il dermatologo può dare al paziente una serie di consigli, pareri e suggerimenti per migliorare la condizione di salute".

Al centro della campagna i pazienti che hanno condiviso la loro storia con la malattia sul sito www.impattoinvisible.it: è stata premiata quella che più di altre ha saputo far emergere il vissuto psicologico, ispirando una graphic novel firmata da Sergio Algozzino, uno dei più affermati illustratori italiani, il quale ha tradotto in immagini il racconto emozionale di una psoriasica. Su www.impattoinvisible.it sono disponibili tutte le informazioni sulla patologia, sulle opportunità terapeutiche e la sezione per partecipare al contest.

La necessità di interventi tempestivi aumenta il rischio che i controlli vengano aggirati

Operazione "Sorella Salute", anche in Sicilia la Sanità fa gola ai corrotti

Tra marzo e aprile solo il 26,5% degli acquisti è passato dalla Consip



PALERMO – Ed eccoci giunti alla terza puntata di "Covid-gate". Purtroppo per la nostra Sicilia, non si sono ancora esauriti i temi da denunciare.

La pandemia, che ci ha travolto una prima volta ed è tornata a colpire con più forza una seconda volta, ha spazzato via ogni schema di controllo: infatti, secondo quanto emerge da recenti rilevazioni condotte dall'Autorità nazionale anticorruzione, appena il 26,5% dei 63 milioni di euro

spesi nell'Isola tra marzo e aprile per l'acquisto di forniture e servizi sanitari connessi al trattamento e al contenimento dell'epidemia da Covid-19 hanno seguito l'iter di centralizzazione (16,7 milioni di euro), ne consegue che i restanti tre quarti sono sfuggiti ai suddetti strumenti di centralizzazione (46,4 milioni di euro).

Dunque, se è vero che l'emergenza sanitaria detta i tempi di azione, saltando le normali procedure in ragione di una tempestività d'intervento, è al-

Anche l'Ance Sicilia lancia l'allarme: "Rischiamo nuova tangentopoli"

trettanto vero che trasparenza e anticorruzione sono minacciate da vicino. Senza poi sottovalutare il fatto che l'ambito sanitario ha da sempre fatto gola ai corrotti. Prova ne è la vicenda venuta a galla durante lo scorso mese di maggio che ha visto finire nell'occhio del ciclone Fabio Damiani, direttore generale dell'Asp 9 di Trapani, e Antonino Candela, nominato a marzo coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 e già commissario straordinario e direttore generale dell'Asp 6 di Palermo.

In particolare, l'operazione, chiamata "Sorella Salute", ha portato a galla quattro procedure a evidenza

pubblica interessate da condotte di turbativa, aggiudicate a partire dal 2016, il cui valore complessivo sfiorava i seicento milioni di euro. Si tratta solo dell'ultimo evento in ordine temporale, se andassimo a ritroso nel tempo avremmo la possibilità, nostro malgrado, di rilevare tanti altri spiacevoli fatti simili. Dunque, se in tempi "normali", in cui non è la situazione generale a dettare le azioni, si sono verificati casi come quello appena enunciato cosa potrà accadere in un momento come quello attuale in cui la tempestività d'azione apre maggiori scappatoie e possibilità di aggirare il sistema?

Naturalmente l'Autorità nazionale anticorruzione continua con le proprie attività nell'ottica di garantire trasparenza, qualità di spesa e scongiurare le attività criminali. Ma la tempestività d'azione, permessa anche dalle discipline in deroga, espone inevitabilmente a maggiori rischi. A tal proposito, esprime una forte preoccupazione anche Santo Cutrone, presidente Ance Sicilia (Associazione nazionale costruttori edili), che di-

L'ordinario ha ormai lasciato il posto alla gestione emergenziale

chiara: "Nel clima di emergenza Covid, l'Italia e la Sicilia rischiano di andare incontro ad una nuova Tangentopoli. Siamo tutti d'accordo sul fatto che le gare d'appalto debbano essere aggiudicate nel più breve tempo possibile, ancora di più adesso che occorre superare l'emergenza economica provocata dalla pandemia e anche costruire un Paese più moderno. Però questo non significa rinunciare alla trasparenza. Purtroppo i criteri imposti dal decreto 'Semplificazioni', se a livello nazionale favoriscono i soliti noti che si stanno aggregando in mega gruppi rendendo più difficili i controlli, in Sicilia rischiano anche di riportarci indietro di quarant'anni, quando a decidere a tavolino le gare erano i boss mafiosi, anche al di fuori delle stazioni appaltanti".

"Va chiarito di considerare gli avvisi di gara pubblicati sui siti istituzionali non una mera comunicazione di ipocrita trasparenza - aggiunge Cutrone - ma come un invito alle imprese a partecipare in tempi rapidi anche organizzandosi in associazioni temporanee. Va imposto di tenere i sorteggi non in una chiusa stanza, ma collegati in videoconferenza con chiunque abbia interesse a verificare la regolarità dell'iter e di rendere pubblici e trasparenti i criteri di rotazione e di invito/partecipazione delle imprese".

La missione

Gli ispettori setacciano gli ospedali I sindacati: “Obiettivi sbagliati”

Si è conclusa a Partinico la seconda giornata di ispezioni della commissione inviata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, per verificare la corrispondenza dei posti letto di Terapia intensiva comunicati dalla Regione con quelli realmente attivi. Sotto la lente di ingrandimento il focolaio al pronto soccorso dell'ospedale Civico, dove il bilancio è salito a 32 contagiati, e i tempi di degenza dei pazienti nelle “aree grigie” in attesa di ricovero in un reparto Covid.

Dopo aver fatto visita agli ospedali San Marco e Garibaldi a Catania, all'Umberto I di Enna e al Sant'Elia di Caltanissetta, accompagnati dai carabinieri del Nas, i 5 ispettori guidati da Maria Grazia Laganà e Simona Carbone hanno

visitato i reparti di Terapia intensiva e Pronto soccorso di Termini Imerese, Civico a Palermo e Partinico, interrogando i pazienti ricoverati sui tempi di attesa. Secondo un report dell'assessorato, gli ospedali più lenti in fase di dimissione dei pazienti infetti sono il Sant'Elia di Caltanissetta (con una media di permanenza di 25 giorni), Sciacca (17 giorni), Policlinico di Messina (20 giorni), l'ospedale



Un'immagine del Civico

di Biancavilla (18,5 giorni). A Palermo degenze sopra la media al Civico (17,6 giorni), al Cervello (13,3) e al Policlinico (13,7 giorni). Nel Trapanese Marsala (14 giorni) e Mazara (16 giorni). A Catania il Garibaldi Nesima, il San Marco e il Rodolico di Catania.

Gli esiti dell'ispezione, decisa dal ministero dopo le polemiche sull'audio in cui il dirigente generale dell'assessorato Mario La Roc-

ca chiede ai manager di «calare i posti letto» di terapia intensiva nelle piattaforme informatiche, si avranno tra qualche giorno.

Per il sindacato Cimo, al quale risultano oltre 200 posti in meno rispetto agli 832 comunicati, gli ispettori non si sono recati negli ospedali che presentano numeri gonfiati: «Sono andati a Termini Imerese e non a Petralia Sottana per esempio. Poi – dice il vicesegretario Angelo Colodoro – se anche in quegli ospedali, cosiddetti buoni per i letti esposti, abbiano o meno le dotazioni di personale sanitario per lavorare bene, sembra non essere elemento importante per l'ispezione».

—g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIRUS E LA REGIONE

Ars, la maggioranza alla resa dei conti sulla sfiducia a Razza. In gioco il rimpasto

Oggi si vota la mozione su gestione dell'emergenza e giallo dei posti letto. L'assessore non rischia la bocciatura, ma Musumeci rimane sotto tiro

di Claudio Reale

La resa dei conti è una partita che si gioca su più livelli. Un match che l'opposizione giudica impossibile da vincere, ma che la maggioranza ha cercato per tutto il giorno di rendere innocuo, addirittura di rinviare. All'Ars, oggi pomeriggio, andrà in scena il "processo" all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: e se la mozione di censura presentata da Partito democratico, Movimento 5 Stelle e sinistra contro il delfino del presidente della Regione, Nello Musumeci, ha sulla carta zero chance di successo, è sui franchi tiratori - di maggioranza come di opposizione - che si disputa un braccio di ferro con il rimpasto sullo sfondo.

I numeri, in teoria, sostengono Razza. I grillini contano su 15 voti, il Pd su sette e la sinistra su quello del solo Claudio Fava: totale 23 deputati su 70, ai quali probabilmente si aggiungerà una parte di Italia viva (Nicola D'Agostino ed Eddy Tamajo parlano di «discussione in tempestiva» e fanno filtrare la volontà di uscire dall'aula, mentre Luca Sammartino e Giovanni Caeo dovrebbero votare sì). Il resto è tutto terreno del centrodestra: persino Attiva Sicilia, il gruppo degli ex grillini che balla in bilico fra opposizione e maggioranza, parla con Matteo Mangiacavallo di «mozione inopportuna» e annuncia che deciderà «al momento del voto se voterà o non parteciperà». Così i giallorossi mettono le mani avanti: «Quella che si discute - dice il capogruppo del Pd Giuseppe Lupu - è una mozione che porta il nome di



▲ L'assessore Ruggero Razza

Miccichè: "La giunta va rinforzata con qualche modifica. Il governatore sa che c'è quest'esigenza"

Razza, ma in controtace si legge quello di Musumeci. Questo governo ha responsabilità evidenti sul contagio: riducendo il distanziamento sui bus in estate ha fatto diffondere il virus. All'Ars chiediamo anzitutto un confronto sulla gestione fallimentare della pandemia».

Ieri l'antipasto è arrivato con l'audizione di Razza in commissione Salute: «Anche lì - rilancia il grillino Salvatore Siragusa - non è stata fatta chiarezza sui posti letto. Si naviga a vista». Il punto è che nei dibattiti verranno al pettine i nodi politici di una maggioranza che da mesi si arrovela sul rimpasto. Ed è questo che turba i sonni del governatore: nelle ultime ore le uniche voci di sostegno esplicito all'assessore sono giunte dal suo movimento, "Diventerà Bellissima", e ieri il capogruppo Alessandro Ariò teneva il conto di chi nella maggioranza è fedele alla linea e di chi potrebbe non esserlo. Anche perché i presenti, oggi, non saranno 70: all'appello mancheranno certamente quattro deputati in isolamento per Covid, ma se Attiva Sicilia e renziani "moderati" si astenessero basterebbe una manciata di voti - o più probabilmente di ulteriori assenze - per rendere possibile un pareggio dalla forte valenza politica.

I mal di pancia, del resto, non mancano. Quello più esplicito è dell'autonomista Carmelo Pullara: «I dubbi sui dati reali dei posti letto - scandisce il vicepresidente della commissione Salute, sulla carta un esponente del centrodestra - non sono altro che la punta di un iceberg di un sistema al collasso anche per la necessità di ricorrere un colpevole ritardato, ormai irrecu-



perabile». Tanto più che ieri, in commissione Salute, il dirigente del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, finito sotto accusa per l'audio divulgato da *La Sicilia*, ha puntato il dito contro un'azienda sanitaria in particolare: a caricare con lentezza i dati dei posti liberi, secondo il dirigente, sarebbe stata soprattutto l'Asp di Enna. Piccolo particolare: la dirige Francesco Ludica, cognato del leader au-

tonomista Raffaele Lombardo. Il blocco più consistente da tenere d'occhio è però Forza Italia, che ieri ha cercato di agganciare i grillini per proporre un rinvio: nelle ultime settimane il gruppo berlusconiano si è espanso fino a contare 14 deputati, e presentando l'ultima *new entry*, Daniela Ternullo, il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha chiesto esplicitamente che «il governo sia rinforzato con qualche modifica. Musumeci sa che c'è

quest'esigenza. Ne parleremo, anche se ovviamente non è una necessità di questa settimana».

Parole che ieri riecheggiano nei corridoi dell'Ars: «Forza Italia - sibila un esponente del centrodestra - può lanciare segnali, ad esempio facendo vincere i no per un solo voto». Perché la resa dei conti è una partita che si gioca su più livelli. E sul bersaglio c'è il nome di Musumeci.

GIUSEPPE DI GIACCA

▲ L'ispezione

Un momento della visita degli ispettori ministeriali e dei Nas ieri all'ospedale Civico di Palermo (foto Mike Palazzotto)